

Londa lunga della Legge Basaglia continua a produrre effetti positivi a Trieste. La sanità pubblica al servizio della cittadinanza giorno dopo giorno

Quando la realtà sfugge al controllo, il disturbo mentale sconvolge la vita delle persone. La sofferenza è spesso silenziosa, ma s'insinua nei rapporti con gli altri, divide le famiglie, crea barriere sul posto di lavoro, il mondo crolla. Eppure "Guarire si può". Il titolo del libro di Izabel Marin e Silva Bon è una promessa. Il loro percorso di studio e ricerca, legato ad un importante progetto europeo, affonda in quella che è la realtà, anche storica, della psichiatria a Trieste. Basaglia, alla fine degli anni Settanta, era stato il fondatore della concezione moderna della salute mentale, riformatore della disciplina psichiatrica in Italia e ispiratore degli ospedali psichiatrici, e promosse notevoli trasformazioni nei trattamenti sul territorio. Allora fece grande scalpore ma probabilmente gli effetti di quella rivoluzione, o almeno l'onda lunga di quella trasformazione, trovano oggi, senza troppi clamori, il maggiore effetto.

Dopo Basaglia - racconta Silva Bon, storica, presidente dell'Istituto per la storia della cultura ebraica dell'FVG, famiglia proveniente da Capodistria, - rimangono vive ed operanti figure storiche che gli sono state al fianco e che continuano la sua opera, come Mario Rotelli, Assunta Signorelli, Giuseppe Dell'Acqua, che compongono la dirigenza del dipartimento di salute mentale, ai quali si sono poi aggiunti altri specialisti, Roberto Mezzina in particolare, che mantiene una linea diretta di continuità con i colleghi dirigendo il centro di salute mentale di Barcola, il primo aperto con la rivoluzione basagliana.

Come siete arrivate al libro e con quali motivazioni?
"Izabel stava realizzando delle interviste, voleva raccogliere testimonianze di persone che avevano avuto esperienze dirette con il disagio mentale. Il mio medico mi chiese di collaborare e accettai volentieri, prima raccontandole la mia vicenda, poi mettendo a disposizione il mio sapere di storica e ricercatrice, per approfondire argomenti e racconti".

Quanto è difficile oggi parlare di disagio mentale?

"Se le metodologie di cura sono cambiate, più difficile è mutare il rapporto con il malessere. Non è facile palesarlo, ci vuole una grande dose di coraggio e di consapevolezza di ciò che questo possa significare per gli altri, per una giusta informazione, per un percorso che inizi al momento opportuno. In effetti quando si riesce a parlarne, la guarigione è già in atto, se non già raggiunta e lasciata, per certi versi, alle spalle. Ma il pregiudizio è forte, fa ancora paura, ecco perché il nostro lavoro è capillare e costante".

Che cosa rappresenta oggi la riforma introdotta dalla 180?

"Basaglia è considerato un operatore della sanità mondiale, oggi le strutture di Trieste mantengono contatti internazionali con ospedali ed università. Sono un punto di riferimento forte per un



Silva Bon

«Guarire si può» parola di Silva Bon

rinnovamento della psichiatria e delle pratiche psichiatriche".
Perché ha fatto tanto scalpore la chiusura dei manicomi, verso la quale ancor oggi esistono sacche di resistenza e di dubbio sulla sua legittimità?

"La chiusura dei manicomi è stata una cosa giusta in nome di una libertà terapeutica che non significa anarchia e disordine ma un'attenzione diretta nei confronti della persona. Esiste ancora chiaramente la cura farmacologica, ma le medicine non sono più l'unica via verso la guarigione, sono solo uno dei riferimenti, anche marginali potremmo dire. Una volta, all'interno della struttura tutto era omologato, mentre oggi sappiamo che la guarigione ha bisogno di pratiche soggettive, dirette al singolo sin dal momento dell'accoglienza che avviene in una struttura vera e propria. La struttura comunque ha una totale disponibilità nei confronti della cittadinanza. Non esistono porte chiuse, sbarre, cancelli. A Trieste operano quattro centri di salute mentale, Barcola è il più famoso perché il primo storicamente aperto".

E' una struttura pubblica, l'approccio è più semplice oppure no?

"Diciamo che c'è una certa resistenza nei confronti di ciò che è salute pubblica. Spesso ci si rivolge con maggiore disinvoltura al privato, probabilmente ignorando che la sanità pubblica si assume un incarico totale. Non si parla più dell'incontro saltuario col medico, ma di programmi articolati in grado di seguire la persona settimanalmente o quotidianamente a seconda delle necessità".

Che cosa ci vuole per stare bene?

"Innanzitutto bisogna volerlo, il che significa produrre un cambiamento di prospettiva radicale".

Quanto aiuta l'informazione?

"Moltissimo, anche se spesso non raggiunge tutti i cittadini. Il Dipartimento conduce una lotta importante contro lo

stigma, ovvero quel pregiudizio che parte dai cittadini e da chi soffre, che impedisce di parlare del proprio malessere. Da qui l'importanza nel dare visibilità alle iniziative pubbliche: oggi con Internet basta andare sul sito per accedere alle prime risposte. Si trovano anche foto storiche, video, interviste agli operatori del Dipartimento".
Nel vostro libro non si parla di pazienti o di malati...perché questa scelta di linguaggio?
"Preferiamo la definizione di: persone con esperienza di sofferenza mentale, crediamo sia qualificante perché si tratta di individui che spesso sanno indicare del disagio sfumature sconosciute agli stessi medici e spesso ne discutono con loro, passando dalla debolezza alla forza. Che è una delle strade per guarire".

Il vostro libro parte da un incontro ma anche da un progetto, quale?

"Si tratta di un progetto internazionale al quale hanno collaborato esperti di tutti i Paesi, e naturalmente Trieste. Ho girato tanto seguendo le varie fasi di sviluppo di questo impegno che si concentra non su cronicità e malattia per sempre, ma possibilità di guarigione. Non con valenza assoluta, ma come ripresa della propria vita in senso positivo, con un significato diverso".

Nel volume vengono raccontate molte storie da soggetti di diverso sesso, età, esperienza lavorativa, secondo un preciso disegno?

"Le abbiamo scelte, di diverso tenore e contenuto, per dare un diapason complessivo. Si scopre così che la guarigione può schiudere ad un livello accettabile, buono ed anche ottimo di vita. Non preclude che ci possano essere crisi successive, ma si può stare anche meglio di prima, perché si conquistano cose che non si immaginavano".

Le è costato mettersi a disposizione in prima persona?

"Non è stato facile, nel 2000

Il disturbo mentale in un volume a quattro mani raccontato dalla storica di origine capodistriana in collaborazione con Izabel Marin. Insieme in un progetto internazionale

Izabel è venuta a casa mia una prima volta per intervistarmi per la sua tesi di laurea, poi è ritornata, sono state realizzate due interviste molto ampie ed alla fine mi sono trovata coinvolta in questo progetto. Diciamo che si è trattato di un momento di confronto e crescita, che ha richiesto coraggio, ma alla fine questo libro segna una conclusione della mia vicenda. Siamo alla terza edizione a significare che si sta rivelando utile se le persone che l'hanno letto hanno deciso di fare qualcosa per se stesso".

Quali i fattori scatenanti, pensiamo sia una delle domande più frequenti e anche la più difficile?

"Non ci sono catalogazioni dell'esperienza di disagio ma degli aspetti molteplici della vita di queste persone. Fattori scatenanti possono essere lutti di vario genere, fratture nella vita, un amore finito, separazioni, lo stress di dover entrare nel mondo del lavoro o di non essere all'altezza dei compiti affidati, aspettative disattese. La società ci affida compiti molto pesanti, incarichi che molte volte persone deboli non riescono a superare... si affidano ad alcool, droga, gioco e altre dipendenze. La depressione si rivela spesso una fuga, per cui molti si tengono cara la sofferenza".

Che cosa si sente di dire a chi non vuole uscire da questo circolo vizioso, sto male, continuerò a stare male...?

"Non abbiate paura, c'è chi vi può aiutare valutando le singole soggettività. Si sono creati servizi di cosiddetta Recovery, che sta per ripresa, guarigione, intraducibile in lingua italiana perché definisce un concetto ampio di ripresa della propria vita, delle proprie possibilità".

Quanto l'ha aiutata la scrittura nel ritrovare se stessa?

"Moltissimo, ho affrontato anche l'esperienza di percorsi di scrittura creativa con scrittrici, sono stati incredibili. Siccome già scrivo da sempre per conto mio, questa condivisione e guida mi ha fornito lo stimolo per completare vari progetti. Anche scrivere è un modo per parlare del disagio, diventa un atto di coraggio, come dipingere o fare altre cose che coinvolgono la nostra fantasia e l'autostima. E' vero che la verità è rivoluzionaria. Aiuta a superare quella timidezza che blocca i rapporti sociali. Quando si affronta l'altro sorridenti e pacificati, anche la relazione sociale diventa più facile. Devo dire che in tutto ciò la mia professione di storica mi ha aiutata ad organizzare il lavoro, occuparmi dei racconti orali, fornendomi il giusto bagaglio tecnico necessario allo scopo".

Un percorso che continua. A metà maggio Silva Bon sarà all'Università La Sapienza di Roma, per parlare del libro e del concetto di Recovery, dell'esperienza basagliana e triestina odierna ad un convegno organizzato dagli studenti in medicina che si specializzano in psichiatria, perché Guarire si può.

Rosanna Turcinovich Giuricin

BREVI

■ CAORLE

Identificato cadavere

È stata identificata, grazie alle comparazioni con le protesi dentali, la donna il cui cadavere era stato trovato il 30 aprile scorso sul lungomare di Caorle. Si tratta di una anziana di Pordenone, scomparsa nel novembre 2012. La figlia ne aveva denunciato la scomparsa il 6 novembre scorso. La donna aveva 82 anni, e soffriva di una grave malattia degenerativa. L'ipotesi è che possa essere caduta accidentalmente in un corso d'acqua vicino alla sua abitazione.

■ REGIONE

Esplode la

Cassa integrazione

Esplode la Cassa integrazione in Friuli Venezia Giulia: nei primi quattro mesi del 2013 è passata a 8.126.418 ore, pari al 22 p.c. in più rispetto ai primi quattro mesi del 2012. Lo afferma il segretario regionale della Cgil, Franco Belci. A livello territoriale l'incremento più alto si è registrato a Gorizia, dove le ore sono cresciute del 39 p.c. rispetto allo stesso periodo del 2012; seguono Udine (3,1 milioni, +24 p.c.), Trieste (743 mila, +15 p.c.) e Pordenone (3,1 milioni, +17 p.c.).

■ CADUTA MASSI

Interrotta la strada 646

Friuli Venezia Giulia Strade SpA ha chiuso al traffico la Strada regionale 646 "di Ucceca" tra il bivio per Villanova a Vedronza a causa di una caduta di massi di 40-50 quintali dalla parete rocciosa che ha distrutto due terzi della carreggiata stradale e le barriere di sicurezza per circa 50 metri. Entro lunedì la strada dovrebbe essere riaperta a senso unico alternato e con limitazione di 3,5 tonnellate di portata massima. Per ora è segnalata una deviazione per il confine di Stato.

■ MONFALCONE

Inaugurazione mostra

Oggi alle 18 alla Galleria d'Arte contemporanea inaugurazione della mostra di: Mirko Basaldella, Enrico Baj, Marcello Mascherini, Giuseppe Zigaina, Lojze Spacal, Pino Furlan, Sergio Altieri, Guido Antoni, Giorgio Celiberti, Bruno Chersicla, Evaristo Cian, Pietro De Tommaso, Pierluigi De Lutti, Franco Dugo, Fabio Fonda, Luigi Spazzapan, Vanja Mervic, Valerio Nicolai, Mario Palli, Vittorio Parovel, Luca Petaccia, Federico Righi, Kristian Sturi.

■ TRIESTE

Indagini sulle gare ippiche

La Procura della Repubblica di Potenza ha chiesto il rinvio a giudizio di 17 persone accusate di far parte di un'associazione per delinquere che, fra il 2006 e il 2007, ha alterato il risultato di 26 gare ippiche allo scopo di pilotare le vincite delle scommesse legate alle corse. L'indagine riguarda anche Trieste. (em)